

GIORNALE DI BRESCIA

Euro 1,20 - www.giornaledibrescia.it - Tel. 030.37901



Al convegno di Ieri. Da sinistra Gianclaudio Torlizzi, Pierluigi Cordua, Maurizio Casasco e Stefano Saglia

Cordua: «È a rischio la competitività del sistema Brescia»

Casasco, Saglia e Torlizzi:

«Il Paese ha davanti 4-5 anni di profonde ristrutturazioni»

Apindustria

BRESCIA. Siamo in un nuovo «Covid dell'economia», ed è già tardi per arginare i rischi connessi alla crisi energetica e delle materie prime. È in gioco la competitività delle Pmi bresciane, come evidenziato da una recente indagine realizzata dal Centro Studi di Apindustria Confapi tra le imprese associate, dalla quale è emerso che il 33% di esse si troverà costretta a fermi produttivi. Lo rimarca il presidente dell'associazione, Pierluigi Cordua, nell'incontro che ha preceduto il convegno a tema svoltosi nella sede di via Lippi. «I rincari dei prezzi energetici, che stanno interessando in maniera trasversale diverse commodity, non solo tra materie prime (minerali, energetiche, vegetali) ma anche semi-lavorati - afferma Cordua - stanno mettendo in difficoltà il sistema produttivo, già inserito in un contesto economico negativo ed in costante peggioramento dallo scoppio della guerra.

Con Maurizio Casasco, presidente nazionale Confapi e presidente Ceapme, l'analista consulente Gianclaudio Torlizzi e Stefano Saglia, membro del Collegio Arera, è una voce

solita: servono aiuti concreti, azioni immediate da parte dello Stato, magari anche rivedendo i tempi per una transizione green che ci sta penalizzando.

Le richieste. Basta guardare gli altri Paesi europei: Francia, Germania, hanno messo un tetto al prezzo del gas, nazionalizzato i colossi energetici. E in Italia? «Noi lo diciamo dall'inizio di gennaio - riferisce Casasco, mostrando l'articolo su un quotidiano nazionale che già allora riportava la sua richiesta di un "patto tra le associazioni" -, ma la politica generalmente non ha la capacità di anticipare i problemi. Abbiamo scritto al governo, chiedendo lo scorporamento del prezzo dell'energia da ricondurre al costo di generazione e sul tema del credito d'imposta per le aziende energivore».

Doppia crisi. Il punto è, lo rileva Saglia, che siamo ormai di fronte ad una crisi finanziaria, non più solo energetica, ed anche di liquidità: «I valori di gas importati in Europa sono sufficienti per il fabbisogno, ma acquistati a prezzi molto alti nei mesi estivi per mettere in sicurezza il sistema. Nel momento in cui abbiamo un inasprimento del conflitto russo-ucraino, i mercati vanno a cercare co-

perture assicurative, fidejussioni, strumenti che costano moltissimo. Il governo che uscirà dalle urne dovrà trovare subito risposte».

La tempesta perfetta si poteva prevedere, dato che - osserva Torlizzi - il comparto energetico «ha assistito ben prima delle tensioni internazionali ad un cambio di paradigma, che ha stravolto un modello economico, come vediamo rispetto all'approvvigionamento del gas russo e alle supply chain cinesi. Il Paese ha davanti 4-5 anni di profonda ristrutturazione».

Che fare intanto, per non far morire il tessuto economico produttivo? Casasco indica una "ricetta", quanto a tempistiche, in 3 step: sul lungo raggio, puntare sull'energia nucleare pulita; nel medio, «cancellare le posizioni ideologiche» per la ricerca di nuove fonti di energia e, nel breve, immettere liquidità per famiglie e imprese, alla stessa stregua dell'emergenza pandemica. La buona notizia è che la Arera, entro novembre, emanerà un provvedimento per l'attuazione delle Comunità energetiche rinnovabili, dove le Pmi potranno sfruttare l'aggregazione e diventare esse stesse produttrici di energia con incentivi significativi. Apindustria sta portando avanti un tavolo tecnico «per approfondire le opportunità offerte dalle Cer, realtà che rappresentano una soluzione per la produzione di energia in tempi brevi almeno per le Pmi». //

ANITA LORIANA RONCHI

Bresciaoggi

www.bresciaoggi.it

IL CONVEGNO organizzato da Apindustria Confapi Bs sull'attuale situazione fortemente condizionata dalla guerra

«La crisi energetica rischia di diventare crisi del debito»

Saglia: «Alle aziende richieste di fidejussioni insostenibili»
L'indagine: per il 33% delle Pmi associate possibili stop produttivi

●● La crisi energetica si sta tramutando in una crisi finanziaria e di liquidità per le imprese come per le famiglie: è un quadro allarmante e con pochi aspetti positivi quello emerso ieri durante il convegno «Crisi energetica e delle materie prime, a rischio la competitività delle Pmi bresciane», organizzato da Apindustria Confapi Brescia.

Una tempesta perfetta che da anni trascina il Paese da una crisi all'altra. «Oggi corriamo il pericolo che quella energetica possa diventare una crisi di debito: i consumatori, in particolare le aziende, ricevono richieste di fidejussioni insostenibili per assicurarsi le forniture, mentre le stesse società di vendita di energia devono dare enormi garanzie per approvvigionarsi del gas necessario ai propri clienti», avverte Stefano Saglia, membro del collegio Arera. «Non si può più aspettare: è fondamentale mettere in sicurezza il sistema trovando nell'immediato risposte alla liquidità. La Ger-

manza lo ha fatto immettendo 67 miliardi di euro».

Una richiesta di intervento che Confapi mosse già ad inizio anno: «Era il 6 gennaio quando chiedevo precise azioni», ricorda il presidente nazionale Maurizio Casasco. «Va spinta l'Europa a introdurre un price cap sia sul gas che sull'energia e per quest'ultima vanno rivisti i meccanismi di formazione del prezzo. Bisogna investire su nuove infrastrutture energetiche e potenziare quelle esistenti, tra cui i gasificatori e i gasdotti. Si devono realizzare impianti di termovalorizzazione di nuova generazione o ottimizzare quelli esistenti».

Necessario pure incentivare la creazione di comunità energetiche (attesi decreti attuativi a inizio novembre) in cui l'associazione, dichiara il presidente di Brescia Pierluigi Cordua, potrebbe porsi come coordinatore delle imprese aggregate. Una soluzione alternativa e più immediata contro i rincari dei prezzi energetici che stanno metten-



Desiderio Gianclaudio Torlizzi, Pierluigi Cordua, Maurizio Casasco e Stefano Saglia nelle aule di ApindustriaBs

L'associazione potrebbe porsi come coordinatrice per comunità energetiche

Occorre mettere in sicurezza il sistema trovando in fretta risposte alla liquidità come in Germania

do in seria difficoltà il sistema produttivo delle piccole e medie imprese. Secondo un'indagine condotta in via Lippi su alcune aziende associate, il 33% potrà ricorrere a stop produttivi.

«Un grido di allarme lanciato dai nostri imprenditori», sottolinea Cordua. «Davanti a noi abbiamo uno scenario sempre più complesso e preoccupante, che necessita di aiuti concreti e celeri e di una modifica dei tempi della transizione green che ci sta fortemente penalizzando».

Una congiuntura stretta tra inflazione e rincaro dei prezzi energetici, acuita con lo scoppio del conflitto.

«Il comparto energetico ha assistito a un cambio di paradigma ben prima dell'invasione russa», sottolinea l'analista Gianclaudio Torlizzi. «Già a ottobre e a dicembre scorsi si erano manifestate forti tensioni spingendo il Tif vicino ai 200 euro Mwh. A gennaio il prezzo del gas naturale in Europa era cresciuto del 421% rispetto a dicembre 2019».

Due le note positive: oltre alle nuove regole per le comunità energetiche anche l'avvio dell'Energy release, la fornitura di elettricità da rinnovabili a prezzi fissi per energivori e Pmi. ● Mar.Gia.